senza trasformarla cioè in emblema.

In chiusura è forse bene ricordare l'organizzazione complessiva del volume, dove il problema del soggetto nella poesia è analizzato nei capitoli II, IV e VI; quello del rapporto fra i vari generi e con i diversi *media* viene studiato nei restanti fino al decimo con cui, per altro, si chiude il testo stesso di Rinaldi che segue grosso modo la diacronia dell'opera pasoliniana. È opportuno anche aggiungere qui che del tutto inediti sono soltanto la "Premessa sulla contraddizione", i paragrafi secondo e terzo del capitolo IV, il primo paragrafo del capitolo VI ed il capitolo IX, "Tragedia e non tragedia", dedicato interamente al teatro e alla concezione teatrale di Pasolini. Il resto del volume aveva visto la luce in forma più o meno ridotta, più o meno modificata in un arco di tempo che va dal 1982 al 1986, come l'autore stesso ci ricorda a conclusione del suo pregevole volume.

MANUELA GIERI

University of Toronto

Paolo D'Achille. *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana. Analisi di testi dalle origini al secolo XVIII*. Roma: Bonacci, 1990. Pp. 388.

L'interazione tra lingua parlata e lingua scritta a livello sintattico è stata sottoposta a numerose indagini e ricerche teoriche ed empiriche negli ultimi due decenni in Italia: la dislocazione, il *che* polivalente, l'uso dei pronomi *lui, lei, loro* come soggetti, l'uso del *ci* attualizzante davanti al verbo *avere*, ecc. hanno costituito, dagli anni settanta ad oggi, dei temi fertili per chi si occupa della descrizione linguistica dell'italiano moderno. Ma le molteplici investigazioni di tali fenomeni sintattici, condotte puramente sull'asse sincronico, e perciò in modo disgiunto da considerazioni eziologiche sull'asse diacronico, non ha apparentemente permesso di raggiungere conclusioni teoriche soddisfacenti a riguardo. Ed è in questa luce che bisogna vedere e giudicare il lavoro monumentale di Paolo D'Achille, in quanto l'autore si propone di esaminare i fenomeni sintattici in questione sul piano diacronico, tracciando, in tal modo, le loro manifestazioni contemporanee nel parlato nelle variazioni che lo scritto permette di estrapolare dal flusso cronologico in cui si muovono i fenomeni di lingua.

Il libro si divide in due parti. Nella prima ("Finalità della ricerca e presentazione del *corpus*", 7-85), il D'Achille elabora i criteri metodologici che gli hanno consentito di impostare la sua ricerca in modo sistematico, i fenomeni da lui considerati, i criteri per la scelta del suo *corpus*, la tipologia dei testi utilizzati, il calcolo della frequenza dei fenomeni presi in disamina, e la descrizione geolinguistica dei testi. Nonostante la cautela con la quale bisognerà procedere nell'uso di testi scritti allo scopo di enucleare delle ipotesi circa il linguaggio parlato, in quanto la scrittura tende a filtrare e, dunque, ad eliminare dall'enunciato orale proprio quegli elementi variabili che cumulativamente provocano un mutamento nel paradigma strutturale, è ovvio, come afferma giustamente il D'Achille, che l'analisi dello scritto permette tuttavia di ricostruire il sistema essenziale del linguaggio, poiché le scelte che si cristallizzano nell'ottica tematica di un testo, "sono state effettuate non *a posteriori*, sulla base della norma sociale di fatto, bensì *a priori*, prima cioè che venissero avallate dal consenso sociale" (14).

I fenomeni presi in esame dal D'Achille sono quelli che oggi vengono assegnati alla categoria sociocomunicativa del cosiddetto "italiano dell'uso medio". I più discussi in questo dominio sono le dislocazioni ("a me mi piace", "lo so che non è

vero", ecc.), l'uso polivalente del pronome relativo *che* ("il problema che ne abbiamo già discusso", "il ragazzo che l'ho visto ieri", ecc.), l'uso del *ci* attualizzante davanti al verbo *avere* non ausiliare ("c'ho fame", "c'ho fretta", ecc.), l'uso del doppio imperfetto indicativo nel periodo ipotetico della irrealtà ("se potevo, venivo"), e l'uso dei pronomi obliqui di terza persona (*lui, lei, loro*) in funzione di soggetto al posto di *egli, ella, essi e esse*. Utilizzando una tipologia testuale per cui gli è stato possibile enucleare i caratteri intrinseci di un testo (la sua spontaneità, la sua fonicità, il suo grado di allocutività, ecc.) e poi quantificarli, il D'Achille ha potuto documentare la comparsa e l'incidenza quantitativa di questi fenomeni sull'asse cronologico, il cui punto iniziale è costituito dalle prime scritture volgari e il suo punto di termine da testi rappresentativi del secolo XVIII.

Nella seconda parte del libro ("I tratti sintattici scelti e la loro presenza nei testi del corpus", 87-340), il D'Achille individua e definisce i singoli fenomeni presi in considerazione e, per ciascuno, presenta i dati degli spogli, distribuendoli nelle diverse epoche e a seconda dei criteri tipologici prestabiliti. Questa dettagliata e abbondante documentazione diacronica dei dati consente di evidenziare quando e con quale consistenza i tratti sintattici considerati abbiano penetrato il sistema grammaticale interno e costitutivo dell'italiano. E da questo quadro analitico si può constatare, grazie al lavoro preciso e ben elaborato del D'Achille, che i diversi fenomeni che oggi sono considerati esclusivamente nell'ottica di un italiano attuale "d'uso medio", sono invece da collocare su un *continuum* storico. Quindi, l'importanza del suo studio sta (a mio avviso) nell'aver fatto presente che le caratteristiche che si manifestano nella lingua parlata, e che molti linguisti considerano fenomeni "moderni", hanno invece una lunga e complessa traccia storica.

MARCEL DANESI

University of Toronto

Gabriella Colussi Arthur, Vittorina Cecchetto, Marcel Danesi, eds. *Current Issues in Second Language Research and Methodology: Applications to Italian as a Second Language*. Ottawa: Canadian Society for Italian Studies, 1989 (Biblioteca di Quaderni d'Italianistica 8). Pp. 233.

The present volume constitutes the proceedings of a conference held at the Univ. of Toronto, O.I.S.E., York Univ. and McMaster Univ., October 11-15, 1988, and is divided into two parts: *Research Issues* and *Methodological Issues*. The first paper of Part I is Renzo Titone's essay ("A Psycho-Linguistic Perspective in ISL Learning: The Role of Attitude as a Dynamic Factor" 11-21). It explores the importance of attitude in the context of the author's Holodynamic Model of learning. The presence of a positive attitude towards the L2 experience makes the other components of the model (the tactic and the strategic dimensions) more effective. Given the centrality of attitude, Titone encourages the adoption of strategies which promote self-identification with the "target culture" (for example, through student exchanges.) Jim Cummins ("Heritage Language Acquisition and Bilingualism" 22-30) reviews the principles of language acquisition and, as many L2 researchers do, reiterates the need for "meaningful or purposive communication." He correlates this concept to the benefits of bilingualism which accrue once "a threshold level of proficiency in both languages is attained." What that level is in precise terms or how it is to be realized are issues not addressed.